Giovedì 5 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 212.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL «DON CHISCIOTTE» e la visita di S. E. Barazzuoli a Udine

Sul *Don Chisciotte* (di Roma) leggemmo ieri sera, certe lepidezze all'indirizzo dell'on. Barazzuoli... riguardo la visita che Sua Eccellenza fece a Udine e paesi finitimi.

Forse agli scherzi del *Don Chisciotte* diede spinta la voce che la suddetta Eccellenza, in Consiglio de' Ministri, abbia magnificato le proprie impressioni ottimistiche in elogio della nostra Provincia.

Sembra che il *Don Chisciotte* sia incredulo a quelli elogi; e contro il ministeriale giudizio, accennante a parecchi elementi della prosperità friulana, adduce un fatto: dopo la visita di Barazzuoli, trecento contadini friulani abbandonarono il patrio nido per emigrare in America!

Dunque l'illazione che la sullodata provvisoria Eccellenza, che stette qui sempre tra il *mondo ufficiale*, od attorniato dai *maggiorenti* e *privilegiati*, non abbia veduto se non il poco di bene, e niente abbia capito riguardo il molto di male. Pel Ministro d'agricoltura, industria e commercio l'Italia si avvia a prosperità economica; pel *Don Chisciotte* (di Roma) sono ormai molti anni dacchè l'Italia economicamente va al peggio.

Disparità d'opinioni, che a noi non è dato annientare nè conciliare. Però possiamo dire al *Don Chisciotte* che il bene visto da Sua Eccellenza a Udine è bene reale e non effimero, e che attorno al ministro, orgogliosi d'uno sguardo di lui, di una parola, di una stretta di mano, non istettero soltanto i pochi *privilegiati* compiacendosi dell'opera propria. E quanto all'*emigrazione* che continua, e continuerà, è da osservarsi essere questo *fenomeno* non ispeciale per la Provincia del Friuli; di più, essere Udine sede di Agenzie per l'Emigrazione, che qui raccolgono emigranti eziandio dal finitimo Impero. Quindi se partirono da Udine trecento emigranti nella settimana susseguente alla visita dell'on. Barazzuoli inneggiante ai nostri progressi agricoli, non saranno stati tutti contadini friulani.

Del resto, come annunciammo pur jeri, famiglie scelte di contadini friulani si dispongono a partire per la Colonia Eritrea. E questo nuovo indirizzo dell'emigrazione diverrà un beneficio per la colonizzazione e per la civiltà dell'Africa italiana.

Chi ha scritto al *Don Chisciotte* (di Roma), non ebbe forse presente come, eziandio riguardo al fatto dell'*emigrazione*, siamo in via di miglioramento, piuttostochè di peggioramento.

Terribile incendio.

Nella città di Nowi Dwor, in vicinanza di Varsavia, è scoppiato un terribile incendio. L'edificio del mercato e il municipio vennero completamente distrutti. Il fuoco, alimentato dal vento, presentava uno spettacolo imponente. Il pericolo era grandissimo. Il corpo dei pompieri di Varsavia, chiamato telegraficamente e unitosi alle altre forze della città, riuscì con gravi stenti a localizzare l'incendio e quindi a spegnerlo. I danni sono considerevoli.

Fulmini e fulminati.

La Rivista tedesca *Himmel und Erde* ha recentemente pubblicato il sunto di un conferenza tenuta dal direttore dell'Ufficio di statistica di Berlino sull'aumento dei danni cagionati dal fulmine e sugli effetti del fulmine sul corpo umano.

L'aumento dei danni si deve attribuire a diverse cagioni, cioè: l'impiego dell'elettricità nelle industrie, le modificazioni recate alla superficie della terra dagli sboscamenti e dai *drenaggi* ecc., le impurità introdotte nell'atmosfera dal crescente consumo del carbone.

Il professor Von Bezold ha trovato che in Baviera il numero annuo medio degli incendi cagionati dal fulmine è stato di 32 dal 1833 al 1845, di 52 dal 1846 al 1865, di 103 dal 1866 al 1879, di 132 dal 1880 al 1892. Trovò pure che nel 1855, 134 persone furono colpite dal fulmine, delle quali 73 uccise; nel 1894 il numero dei colpiti fu di 189.

Misterioso dramma in un albergo.

Il cav. Vincenzo d'Aderno ed il possidente Politi erano venuti insieme a Catania prendendo alloggio all'albergo *Bologna*. Dicesi che il Politi dovesse 30 mila lire al d'Aderno, e che scopo del viaggio fosse un mutuo onde liquidare il debito. Ieri mattina il d'Aderno fu trovato moribondo nella stanza dell'albergo immerso nel sangue per una revolterlata ad un orecchio. Il dramma è avvolto nel mistero.

I Sovrani a Monza.

Monza, 4. I Sovrani sono arrivati stamane alle 8.30, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Il *Times* ha da Avana: Il Congresso degli insorti di Najana nominò il marchese di Santa Lucia presidente della repubblica.

Gli insorti chiederanno alla Spagna l'autonomia simile a quella del Canadà.

Lo Stato di Minas-Geraes nel Brasile.

(Dal nostro corrispondente speciale)

IV.

(Nando). — Nello Stato di Minas ha una grandissima importanza l'allevamento del bestiame, fatto su vasta scala, ma con mezzi che — sino ad ora — sono peranco rudimentali. Mi occuperò di ciò parlando delle industrie locali esistenti o che potrebbero aver vita con un po' di iniziativa.

Sono costretto di parlarne incidentalmente in questo posto, giacchè — trattandosi delle diverse colture — non posso trascurare l'enorme quantità di terreno tenuto a pascolo per l'allevamento del bestiame.

Abbastanza estesa è la coltivazione del caffè, e i Mineiros vogliono darle uno sviluppo colossale, dedicandosi tutte le loro forze, giacchè — al Brasile — la coltura del caffè sarà sempre una delle più, se non la più rimuneratrice.

In questi ultimi anni si calcola che il raccolto del caffè superi le 130 mila tonnellate.

Il cotone — raccolto pure in gran copia, specie nella parte Nord — ora non è più esportato come qualche anno fa, ma dà vita a una cinquantina di stabilimenti che ne fanno dei tessuti, consumati quasi per intero nello Stato.

Nel solo cantone di Curvello si raccolgono annualmente più di 1000 tonnellate di cotone.

Lo zuccaro è pure un prodotto rilevantissimo nello Stato di Minas, e si contano numerosissimi stabilimenti per estrarre dalle canne la materia saccarina, la quale viene trasformata in zuccaro ed acquavite.

I due più grandi stabilimenti di questo genere sono quello di Aracaty, sulla ferrovia Leopoldina, il quale oggi tratta più di 3500 tonnellate di canna, e quello di Rio Branco, il quale produce circa 300 mila chili di zuccaro e più di 70 mila litri di acquavite all'anno.

Coltivazione importantissima ed assai proficua è quella del tabacco, tanto più che l'industria è libera e non monopolizzata dal Governo nè da nessuna Compagnia con favori speciali di esclusività.

I tabacchi e gli zigari di Barbacena, Rio Novo e Pomba sono conosciutissimi e ricercati per tutto.

Si fa anche discreta raccolta del caoutchouc di Manzabeira, di droghe, di piante medicinali ed ora — nel Nord — è in via di esperimento la coltivazione dell'arbusto del cacao.

Moltissime poi sono le resine, le piante tessili di ogni natura e le quantità speciali dei legnami di ebanisteria di lusso.

A causa dell'eccellenza del clima e delle temperture non elevate in estate e fredde all'inverno — specie in tutta la parte meridionale — tutte le coltivazioni d'Europa possono essere introdotte: la frutticoltura, la vigna, la gelsicoltura, le ortaglie e persino quelle del grano, il quale ha dato buoni risultati nella serra della Mantiqueira.

Nel Brasile si crede generalmente che Minas, S. Paulo e qualche altro Stato del Sud produranno — fra non molto — tutto il vino necessario ai bisogni della Federazione intera.

Ciò dipende in modo esclusivo dalla buona scelta dei vitigni più propri, e da speciali innesti per avere un buon tipo nazionale: il resto verrebbe da sè, e i Brasiliani hanno tutte le probabilità di vedere realizzato il loro pensiero.

Lo Stato di Minas — come in generale tutto il Brasile non solo, ma ben anco tutta l'America del Sud — non è un paese industriale e manufatturiero; però ha tutto quanto bisogna per poterlo divenire, col tempo. La stragrande ricchezza dei prodotti agricoli e di quelli che si possono tirare dalla mineralogia, fornirà ad esuberanza la materia prima ed importanti e floridi stabilimenti industriali sorgeranno per ogni dove.

Noi però non ci occupiamo ora di questo futuro più o meno lontano — Il fatto si è che riscontriamo in Minas giè avviata la estrazione dei metalli e la ricerca delle pietre preziose; gli alti forni di Sabarà e le centinaia di ferriere lavorano il ferro e lo trasformano in tutto quanto è necessario agli usi della vita: a Juiz-de-Fora è molto bene avviata una grande fabbrica di macchine agricole, e innumeri sono le officine ove vien ridotto in mille guise l'indispensabile metallo.

Le grandi e piccole raffinerie di zuccaro; i cotonifici; le fabbriche di zigari; quelle di cappelli, specialmente di paglia; qualche fabbrica di terraglie e porcellane che trae la materia prima dalle importanti cave di argilla bianca e caolino ivi esistenti, e le industrie agrarie, come ad esempio la preparazione dei formaggi e delle carni in conserva, dà al paese un movimento attivo, in relazione al piccol numero dei suoi abitanti.

Fabbriche di birra; fabbriche di vetture; qualche conceria; ecco il nucleo ritorno a cui si raggrapperà l'elemento nuovo destinato a dare un più grande impulso e novella vita a questa contrada.

Ma più che all'industria, ora i Mineros pensano alla coltivazione del suolo: un paese, prima di essere industriale, deve essere agricolo per eccellenza. E lo svolgersi naturale: l'industria è una conseguenza diretta dell'agricoltura.

E a Minas lo si sa, e si pensa di allargare le coltivazioni e di dare una nuova spinta all'allevamento del bestiame sia col mezzo di selezioni opportune, sia con l'incrocio dei migliori tipi da ingrasso.

Il colono europeo — l'italiano in ispecie — potrà dare eccellentissimi risultati in questo campo, portando anche i nostri metodi sulla cultura dei prati, sulla stabulazione e sui sistemi di fabbricare buoni formaggi.

Avvenire enorme l'ha senza dubbio le colture del gelso e l'allevamento del baco da seta, come anche l'apicoltura.

L'allevamento del pollame — di cui si potrebbe facilmente migliorare ed ingentilire la razza — degli ovini, dei suini; il pometo, l'ortaglia: ecco nei piccoli lavori cosa può dare il nostro colono, specie quello che — dedicandosi alla coltura intensiva — si fa padrone di un lotto di terreno concessogli a tenuissimo prezzo dal Governo nei nuclei coloniali che, per lo più, vengono impiantati vicino ad un grande centro di consumo.

I nuclei coloniali di S. Bernardo, S. Gaetano e S. Anna — nei dintorni di S. Paulo — forniscono per intero questa città di ortaggi e frutta fresche e i contadini hanno tutti, in breve tempo, ammassato considerevolissimi risparmi che, data la loro condizione, possono dirsi vere e proprie fortune.

Così e non altrimenti avverrà nello Stato di Minas, se il Governo seguirà in tutto e per tutto l'esempio dato dai paulisti.

Cronaca Provinciale.

Da Sanvito.

Consiglio Comunale. — *2 settembre.* — *(Rustico)* — La sera del giorno 2 corr. il consiglio comunale tenne la sua prima seduta della sezione autunnale. Gli argomenti che in essa si svolsero meritano una dettagliata, per quanto succinta, relazione.

Anzi tutto, in via d'urgenza venne presentata all'approvazione una proposta della R. Amministrazione delle ferrovie per l'abbassamento di centimetri 45 al piano della strada comunale del Tagliamento in corrispondenza al sottopassaggio della ferrovia, colla condizione che venga regolato lo scolo delle acque e punto ristretta la luce attuale del sottopassaggio medesimo. In seguito a ben giuste osservazioni del consigliere Conte D.r Francesco Rota, venne sospesa la votazione in argomento sino a che l'Ispettorato Governativo abbia a presentare il piano del progettato lavoro, per vedere se questo danneggi e meno i diritti del Comune, specie nei riguardi dello scolo regolare delle acque.

Riassumendo le splendide condizioni economico finanziarie del paese, l'egregio Sindaco Cav. d.r Fadelli fece brillare davanti agli attoniti consiglieri il vasto programma ch'essi dovranno risolvere nella loro gestione, se coopereranno in armonia colle idee della Giunta Municipale.

Il Consigliere Pietro Barbui fa plauso al bel programma. Però raccomanda sopratutto che il Municipio, questa cara e dolce famiglia in seno alla patria, abbia ed esercitare la sua benefica azione sociale sovratutto circa la riforma tributaria, per ottenere una più equa distribuzione dei tributi.

Il Consigliere signor Giovanni Garlato che, per iniziare la sua carriera, aveva presentato domanda scritta al Sindaco per esporre il suo programma amministrativo, cominciò la lettura di questo con un severissimo sindacato alle ultime elezioni amministrative, e con una tirata a fondo contro le urne elettorali di tutti i popoli e di tutte le nazioni, chiamandole la sintesi della prepotente e corrompitrice maggioranza, dando ragione al detto che *il pesce grande mangia il pesce piccolo.*

Invitato, l'oratore ripetutamente, in

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE I.a

Una fuga fatale.

In un processo verbale particolare, poi, aveva tenuto nota esatta delle risposte date alle sue interrogazioni, dalla vecchia madre e da Ginevra, facendo risaltare la contraddizione esistente fra quelle dell'una e quelle dell'altra; poi dopo aver sommariamente interrogato Pierrondon, aveva ordinato che il presunto colpevole fosse tradotto a mezzo della forza al tribunale della Senna in nanzi a cui dovrebbe comparire, — il cadavere dell'assassinata sendo stato scoperto sul territorio di Villeneuve, — in un ai processi verbali tutti, alle informazioni, al rapporto del medico Martin, etc. etc.

Pierrondon prese posto pertanto nel treno delle 6, sotto la scorta di due gendarmi, e giunta la sera veniva destinato a dormire al deposito della Prefettura di Polizia.

Egli si era lasciato condurre senza resistenza, quasi senza profferir sillaba. A tutte le domande rivoltegli dal commissario, egli aveva risposto come uomo smarrito, tantochè aveva fatto più volte scrollar le spalle al magistrato.

— Se voi non vi difendete meglio di così, sclamò ad un certo punto Chatarosse, irritato della poca resistenza che incontrava nell'accusato, — la vedrete mica bella, il mio Pierrondon!

Ricordandosi di quanto aveva detto la madre di Pierrondon, Chatarosse aveva mandato in cerca del figlio di Bembè, ma questi era partito già da ben tre giorni per fare il volontariato in un reggimento di cavalleria. La gendarmeria ne faceva fede. Tutti i sospetti quindi dovevano cessare a suo riguardo, per ricader più forti sul macellajo.

Del resto, il contegno di questi, sembrava a tutti quello di un colpevole. Egli non aveva saputo altro che balbettare delle spiegazioni che si urtavano ad ogni frase l'una con l'altra, e si contraddicevano. Dentro nel vagone, egli aveva l'aspetto d'uomo profondamente accasciato.

Macchinalmente, gli occhi rivolti verso lo sportello, vedeva svolgersi innanzi a lui e perdersi da lungi sui poggi, in una nebbia azzurra, il paesaggio delle rive della Senna.

A Villeneuve egli si mise a guardare gli orti pieni di legumi, le piante, i piccoli giardini sparsi all'intorno, mentre degli operaj presero allegramente posto in un vagone vicino e si posero a cantare a squarciagola una canzone, il cui ritornello aveva finito coll'imprimersi nella mente di Pierrondon che l'accompagnava ani col batter del piede.

Sceso dal treno e accompagnato colla carrozza al Deposito, non chiuse occhio in tutta la notte. Al mattino si sentì stanco, spossato, e nella sera del giorno medesimo lo si fece uscire dalla cella per essere tradotto innanzi al giudice incaricato dell'istruzione del processo.

Era il signor Coradaz, un vecchio dal cranio completamente calvo, dalla lunga testa, senza barba, senza capelli, senza sopracciglia, da cui non si staccava che una cosa sola: gli occhiali d'oro a lenti azzurre, dietro cui si celavano due occhi smorti, circonduti da grinze. Il disegno della sua bocca, quantunque un po' pesante, indicava in lui una tal quale bontà che non escludeva però la finezza.

Era una fisonomia curiosa ad istudiarsi quella del nostro magistrato.

I nervi, la ricchezza dei vasi sanguigni, i muscoli abbondanti e complicati che la natura aveva voluto rispandere su quella faccia umana, ne facevano come un campo aperto ad ogni sorta di morali manifestazioni.

Su di essa, andavansi riflettendo tutte le sensazioni organiche. A lungo andare, le passioni espresse di solito dalla fisonomia, vengono ad imprimersi su di lei in modo definitivo.

Così la gioja permanente vi serena i tratti, il dolore li rende tristi solca la fronte di rughe, ingiallisce la pelle; la violenza li tormenta, li rende più profondi.

In Coradaz, l'altezza della fronte, spianata alle tempia, indicava una grande intelligenza, congiunta ad una energia poco comune.

La nobiltà del volto palesava in lui una vivissima sensibilità. Ma ciò che quell'uomo aveva di più rimarchevole, era forse, quel suo orecchio da statua, bianco, flessibile, nè troppo piccolo, nè troppo sviluppato, uno di quegli orecchi in cui certi medici illustri scoprono tutte le aspirazioni di un'essere privilegiato.

La tinta gialla e lucente che si rispandeva su quella testa, dall'estremità del mento fino al di dietro, all'estremità del cranio su cui eran rimasti dei rari capelli grigi, dava alla fisonomia un singolare carattere di tristezza e di severità.

Ma era quella sua, una tristezza di uomo disingannato del mondo, ed una severità più apparente che reale.

Era la maschera dell'uomo che dee' restar freddo e impassibile innanzi alla manifestazione di tutte le passioni umane, dell'uomo innanzi al quale son passate tutte le turpitudini, che ha tutto veduto, tutto udito, tutto ritenuto in se, ma la cui anima non aveva conservato che una grande pietà, una sublime compassione per tutte quelle umane debolezze.

Il giudice istruttore stava seduto alla sua scrivania e leggeva gli atti relativi al processo che si doveva incamminare in confronto del disgraziato Pierrondon, quando questi entrò timidamente nel gabinetto, quasi spinto dalle guardie.

Il cancelliere che stava preparando i processi verbali, rialzò il capo e l'osservò attentamente con uno sguardo freddo, da capo a piedi.

Quanto al giudice, ei non si era neppur mosso.

Pierrondon, entrando aveva salutato i due personaggi, goffamente.

Seguirono alcuni minuti di silenzio, poscia il magistrato domandò:

— Siete voi, Pierrondon, il macellajo di Saint Jean?

— Sì signore, per esservi utile, se lo posso...

Questa frase così ingenua, fece alzar gli sguardi al signor Coradaz, ed attraverso all'azzurro carico degli occhiali, Pierrondon vide che lo si stava guardando.

Il giudice si pose in seguito a scartabellare le sue note, dopo di che si rivolse al macellajo le prime domande d'obbligo.

L'interrogatorio incominciò semplice, dapprima, non vertendo che su cose vaghe, ma a poco a poco si fece più concludente e serrato.

Ecco intanto quali erano le scoperte del commissario di Polizia, quali gli indizi di accusa gravi che pesavano sul beccajo.

Come aveva impiegato il suo tempo Pierrondon, il giorno innanzi e la notte in cui avvenne il delitto? Durante la giornata, nulla accadde di straordinario nella macelleria, fino alle due dopo mezzodì Giovanna era stata veduta ilare, allegra dalla più parte degli avventori che la conoscevano, e tanto più ciò quasi sorprese in lei inquanto ella era per abitudine tutt'altro che amante del chiasso, ed inclinata anzi alla melanconia.

(Continua).

mezzo ai rumori ed alle risa dei consiglio, piuttosto intolleranto, e dei curiosi accorsi, a voler desistere, da tali apprezzamenti e ad esporre soltanto il suo *programma di Governo*, chiuse la voluminosa elucubrazione, dicendo: «allora facciamo così, volto tutto.» E fece bene.

Il presidente, con patriottiche parole, a nome pure della Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio il festeggiamento del 20 settembre col seguente programma: Suono della Banda Cittadina al mattino ed alla sera, percorrendo il paese. Distribuzione di L. 300 a 15 famiglie povere da sorteggiarsi. Distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole elementari. Delegazione del Deputato del Collegio a rappresentare il paese a Roma.

Il consigliere Pietro Barbui lascia che la Giunta si esplichi nei suoi gusti come le pare e piace; permette che ognuno la intenda come vuole la gazzarra ufficiale del 20 settembre. Per lui, troppe sono le passioni reali che si contendono il campo, perchè sia opportuno ora un tale festeggiamento, ma giacchè la pagliacciata (per usare il suo termine) è fatta, e d'uopo adattarvisi. Del resto la Breccia di Porta Pia, più che una gloria patria, più che il diritto d'Italia su Roma, segna la franchigia e la libertà dell'umano pensiero, già preparata colle opere e colle azioni dei nostri grandi: Sarpi, Garibaldi ecc. Come logica conseguenza di tale principio, l'oratore spera che il 20 settembre abbia a sciogliere le catene ai detenuti politici, di cui rigurgitano le carceri dello Stato. Finalmente aderisce all'ufficiale festeggiamento, formulando *per conto proprio* il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, conscio come la Breccia di Porta Pia riepiloghi i generosi ardimenti che in ogni tempo fino a Mentana si compirono per emancipare il pensiero e lo stato dalla teocrazia, ed ingeneri speranza di giustizia per l'avvenire, aderisce ai festeggiamenti nazionali che in Roma si preparono per commemorare il venticinquennio.»

Tale ordine del giorno però non venne posto a verbale.

Il consigliere Coccolo Antonio, mentre applaude al programma economico finanziario esposto dal sig. Sindaco, non accetta il programma amministrativo-politico dello stesso: la politica non deve entrare nelle amministrazioni comunali. Parlando all'infuori d'ogni considerazione di partito e di religione, sarebbe stato molto meglio che il 20 settembre non fosse stato eretto a festa nazionale, se Crispi stesso ed eminenti uomini lo disapprovarono. Per l'oratore, i festeggiamenti in argomento sono punto l'espressione d'un entusiasmo sentito: dessi si risolvono in un fatto quasi imposto, in un istrionismo politico. Ben altre dovrebbero essere le idealità che il Governo è tenuto a proseguire. E così la proposta della Giunta Municipale e la sua vittoria non corrispondono certo ai sentimenti della maggioranza del paese, ed egli voterà contro.

Il consigliere Garlato legge una protesta contro la festa, firmata da esso, Morasutti Paolo e Polo Vito. Messo ai voti per alzata di mano, il programma dei festeggiamenti proposti venne approvato con voti 23 contro 5 contrari.

Gli altri argomenti discussi ed approvati nella medesima seduta sono i seguenti:

a) trasporto degli affreschi del Belunello a spese comunali dalla demolita chiesa di Savorgnano nella nuova a fabbricarsi;

b) sistemazione e riatto del pubblico macello per L. 612, giusta il progetto ing. Sinigaglia D.r Felice;

c) a favore della Società di Mutuo Soccorso L. 200.

d) sovvenzione alla Società filarmonica L. 150.

e) eletti revisori dei conti pel 1894 e 1895 D.r Vito Tullio, cav. Domenico Dr Barnaba, ing Felice Sinigaglia;

f) naffiamento nella stagione estiva e nei giorni di mercato, festivi ecc. delle piazze, borgo Amalteo e parte del Borgo Moro;

g) elezione della signorina Caterina Catuzzi a maestra della Scuola maschile nella frazione di Prodolone.

Le feste commemorative della Società Operaia. — Domenica 15 settembre avranno qui luogo grandi feste per commemorare il 25 anniversario della fondazione della nostra Società Operaia di M. S.

Eccone pertanto il Programma:

Ore 7. Mattinata musicale.

Ore 8. Riunione della Società.

Ore 8.49 e 9.35. Ricevimento alla Stazione delle Società Consorelle con bandiera e Musica.

Ore 10. Bicchierata alla sede sociale.

Ore 11. Passeggiata e visita alle principali opere d'arte cittadine.

Ore 13. Banchetto sociale nei pubblici giardini.

Ore 16 Tombola di beneficenza a favore della Congregazione di Carità. Tombola L. 200, cinquina L. 50.

Ore 18. Concerto bandistico eseguito dai Corpi filarmonici di Cividale, Cordovado, San Vito al Tagliamento.

Ore 19. Ballo popolare su splendida piattaforma con la Banda di Bertiolo.

Grande illuminazione policromatica-architettonica-fantastica della Piazza Maggiore a cura del celebre Zentilomo Francesco di Venezia — Grandioso spettacolo pirotecnico diretto dal rinomato artista friulano sig. Carlo Meneghini — Fiaccolata con musica.

Da Maniago.

Sillabario d'un ottimo insegnante approvato. — *5 settembre* — (*L. B.*) — La Commissione centrale pei libri di testo ha testè approvato il Sillabario fono-sillabico-oggettivo e prime letture del maestro Pietro Rossignoli di qui.

Vive congratulazioni e sinceri auguri all'esimio autore, ch'è poi, mio carissimo amico.

Congratulazioni all'autore, amico nostro egregio e diletto.

Da Cividale.

Il consiglio comunale — XX settembre — Feste d'autunno — Banda — I pittori Masutti e Zilli. — *4 settembre.* — *[X]* — Lunedì 9 corr. il patrio Consiglio è chiamato a trattare vari oggetti, tra i quali la nomina di due assessori in luogo dei rinunciatari Nussi e Pollis, eletto uno Deputato supplente e l'altro membro della Giunta Provinciale amministrativa. Quest'ultimo, Dr Nussi, cessa anche, per ciò, da Consigliere. Deploriamo che la civica rappresentanza perda un membro così distinto per dottrina ed onestà.

Riguardo ai successori, non faccio pronostici.

Si tratterà anche della festa del XX settembre, e speriamo che non ci saranno querimonie, non trovandosi in Consiglio clericali intransigenti.

E poi, a che pattere? Contro la legge non si può andare; quindi, volere o volare, bisogna piegarsi.

Un po' di banda, un po' di beneficenza, non guastano neppure i timorosi. Già le proteste non fanno nè caldo nè freddo; ci vuol ben altro per risolvere tali questioni!

— Un artistico cartellone ci annunzia la prima della *Favorita* al sociale per la sera del 18 corrente.

Sarà uno spettacolo a modo.

Quest'anno ammireremo i magnifici dipinti dei pittori udinesi Masutti e Zilli. Specialmente il soffitto della sala maggiore è splendido. In uno sfondo di fiori campeggia una bella figura che pare la dea dei fiori, a foggia di farfalla. Le tinte sono così naturali da far credere stia per volare. La freschezza e vivacità dei colori magnifiche e più risalteranno alla luce delle lampade. Bravi i pittori, degni di quella città che ci diede Giovanni da Udine.

Raccomandiamo anche l'intonacatura della facciata alla solerte presidenza, e così pure le quinte ed i scenari sdruсciti che contrastano coi nuovi dipinti.

Così in settembre avremo feste, banchetto, balli, fuochi artificiali, illuminazioni, palloni areostatici, la premiata banda di S. Vito, ecc.

— Domenica 15 andante la nostra banda andrà pure a S. Vito.

A proposito, sabato passato, questa fece il cosidetto *licof* in piazzetta S. Marco o del caffè omonimo. Grande folla, molti applausi ed offerta di un magnifico anello con pietra preziosa, del valore di lire 80 al maestro, dono della Presidenza e dei bandisti.

Con questo finale terminò anche il bollore sviluppatosi dopo il concorso bandistico; ed è meglio.

— Speriamo che gli elettori, prima della riapertura della Camera ed approfittando della presenza tra noi dell'onor. Morpurgo, lo inviteranno ad esporre verbalmente il suo programma essendo ben razionale questo scambio di idee tra l'egregio Deputato ed i suoi elettori.

— Vorremmo che il Municipio provvedesse perchè la commissione d'igiene facesse qualche visita in certe case ove si trascura troppo la pubblica salute. Ciò si deve arguire da certi puzzi che in questi giorni canicolari appestano i poveri cittadini.

— Ben fatto che ai lati del magnifico portone del palazzo degli uffici si sieno ripristinate le antiche porte, sostituendole con due veramente artistiche, opera degli artieri Piani e Girant.

— Venne già fatto il progetto per abbattere i muri che fronteggiano la facciata magnifica del Duomo sostituendovi una elegante gradinata, ciò che aggiungerà bellezza al sacro tempio.

— Si raccomanda di riparare tosto, ora che si è all'opera, la tettoja della sala Capitolare guardante il convento Orsoline.

— Trasportansi gli oggetti del museo; così si spera che verrà inaugurato presto.

— Non potrebbe il R Conservatore trattare col Sig. Bront Antonio per ottenere l'aggregazione alle nostre antichità delle carceri romane, degne di essere visitate dai forestieri. Con dei canoni annuali (compensabili mediante una tassa da applicarsi) il Bront che è patriota, accondiscenderebbe.

Intanto procuri che siano riaperte al pubblico nelle feste autunali.

Eccovi il programma dei festeggiamenti per solennizzare il XXV anno di fondazione (nozze d'argento) della S. O. di M. S. di Cividale, nel 22 settembre 1895.

1. Ore 9 — Ricevimento delle rappresentanze delle consorelle alla stazione ferroviaria con vessillo e banda.

2. Ore 9.30 — Accompagnamento degli invitati in città.

3. Ore 10 — Rinfresco agli ospiti invitati.

4. Ore 10.30 — Inaugurazione del giuoco delle boccie, gara e premi in medaglie.

5. Ore 11 — Conferenza tenuta da distintissimo oratore.

6. Ore 12 — Visita della città e monumenti principali, carrozzelle a disposizione dei rappresentanti per gite nei dintorni.

7. Ore 13 — Banchetto sociale.

8. Ore 13.30 — Concerto d'archi (saluto agli invitati).

9. Ore 15 — Concerto della Banda di S. Vito al Tagliamento.

10. Ore 16 — Ascensione dell'areonauta capitano signor E. Quaglia.

11. Ore 18 — Ballo popolare con doppia piattaforma. Orchestra numerosa.

12. Ore 19 — Illuminazione fantastica delle piazze Plebiscito e Paolo Diacono, e corso Vittorio Emanuele.

13. Ore 20 — Illuminazione delle sponde del Natisone. Concorso cittadino.

14. Ore 20.30 — Opera «La Favorita». Serata di gala.

15. Ore 24 — Accompagnamento degli ospiti alla stazione. Fiaccolata bengala. Fanfara.

Convitto Nazionale "Paolo Diacono,,
in Cividale (Friuli).

Nel suo maestoso edifizio, circondato da un parco stupendo e da campagne e colline ridentissime, havvi il R Ginnasio e la R. Scuola Tecnica.

S'impartiscono gratuitamente gl'insegnamenti del corso elementare e religioso, della calligrafia, del disegno, della scherma, degli esercizi militari, della ginnastica e del ballo. — Il Convitto è sussidiato ogni anno dal Governo proprietario con parecchie migliaia di lire, per le quali, oltre un vitto sempre di prima qualità e abbondante, i giovani hanno pure gli oggetti di cancelleria, vestiario ecc. a così mite prezzo, che nelle loro spese straordinarie degli ultimi due anni le famiglie ebbero una graditissima sorpresa. La retta annua è di lire seicento da pagarsi a trimestri.

Per informazioni e Regolamento rivolgersi al Rettore.

Ultimi fiori.

Ieri alle ore 5 pom. in Ajello, avvennero i funerali dell'Andreina Urbanis, che riuscirono oltremodo solenni.

La salma di quella poveretta, in veste candida, — fra candidi fiori, — un vero angelo disceso dal cielo, soffuso di splendore, — era stata chiusa in tre casse, sulle spalle di uno stuolo di fanciulle, frammezzo a una selva di ceri, di candele, di fiammelle tremolanti, — preceduta da superbe corone di fiori freschi vaghissimi, — fra meste armonie della musica del luogo, — passò lenta lenta come una dulcissima visione, fra la commozione del pubblico.

La seguivano i parenti, e una eletta schiera di signore abbrunate, e gli amici della famiglia.

Chi non conosceva quell'angelo?!! — Chi non l'aveva amato per il suo gentile sorriso pieno d'amorevolezza?

L'Andreina Urbanis, era cresciuta, *amando attraverso le pupille dei cari, il fulgido sole della sua patria la sua Madonna. Era morta chiusa e raccolta i pietosi che l'assiste invocando sorridente dal suo fratello ancora un ultimo bacio fronte serena, — protestandole sensi. —!!!*

Sulla fossa, il D.r cav. Antonio A nelli disse affettuose parole che qui piace riprodurre perchè sono l'espressione fedele dell'affetto che egli sentì per quella benedetta.

Andreina! quando fanciulla, fiorente di e di bellezza, lasciavi il collegio, per passare giulivo le vacanze in famiglia, io preveder col pensiero, il giorno, in cui sposa t'appressavi a rendere felice una nuova famiglia, il giorno in cui, per manifestarti affetto t'avrei portato i fiori di sposa.

Ma la mia speranza fu delusa, — col'angoscia nell'animo, ai fiori simbolo di gioia ho dovuto sostituire i fiori, simbolo di dolore.

Adorna dell'aureola della giovinezza, bontà, della intelligenza, circondata dell'affetto de' suoi cari, dei parenti, e di quanti ti conobbero, è ben dolorosa la tua dipartita!!! tu, non sei più... ed ogni conforto è vano. È vano ogni conforto, specialmente per l'affettuosissimo tuo padre, per l'affettuoso fratello, la tua mamma.

Per la tua mamma, la quale con abnegazione, per quattro lunghi anni ti lasciò un istante, spettatrice desolata impotente dei progressi d'un male che perdona, non curante di te, pur di recare sollievo alla figlia adorata.

Andreina! Sia benedetta la tua memoria! E quando la sera, nella mesta solitudine di questo camposanto, udrai il suono della campana che invita i fedeli alla preghiera, ricordati che i tuoi cari, gli amici, ad Ajello non ti dimenticano, ma ti piangono e ti benedicono.

Ing. Giov. Bearzi.

Ajello, 4 Settembre 1895.

Cronaca Cittadina.

Ritorno al posto.

Il co. Thun di Hoenstein Consigliere Delegato è ritornato in residenza ed riprese le sue funzioni.

Nel personale della R. Prefettura.

Con Decreto Ministeriale del 20 luglio u. s. il sig Angelo Occhiolini fu nominato Incaricato in I a del servizio della leva militare. Con decreto di pari data il sig. Eugenio Pagnutti fu nominato Incaricato di leva in II.a

Tiro a Segno.

Domani esercitazioni di tiro dalle alle 6 pomeridiane.

Giubileo sacerdotale.

Nella lieta circostanza che ieri nella Chiesa delle Zitelle, il sacerdote Giovanni Rumiz celebrava il suo 25o anniversario dall'assunzione al Sacerdozio, alcuni amici suoi, gli fecero dono d'un magnifico corredo sacerdotale in bianco, fra cui un camice finemente ricamato in altorilievo con fermagli d'oro, e cingolo di seta rossa.

A questi regali facevano corona altri bellissimi, omaggio di amici e di ammiratori. Vennegli inoltre dedicata una epigrafe, lavoro a penna con iniziali in miniatura, eseguito dal distinto signor Manin impiegato municipale.

Congratulazioni all'esimio Sacerdote.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

ULTIMA AVVENTURA.

NOVELLA SCHERZOSA.

— Scusate.. voleva dire col vostro senno.

— Ah! Giulietta... abbiate pietà di me.

— Vi sentite male?

— Molto...

— Curatevi...

— Nulla mi gioverebbe...

— Proprio nulla?...

— Ve ne prego, innondatemi di gioia!

— Non saprei...

— Un vostro sorriso..

— Signor Giacomo!...

— Il vostro amore..

— Ma voi galoppate..

— Ah! Giulietta... pietà dell'animo mio!...

— Io non ve lo tocco..

— Toccatelo.. e mi dirò beato!...

— Per l'amor di Dio, frenatevi...

— Non lo posso...

— Allora, io vi lascio.

— Barbara!...

— Prendete l'affare con più calma.

— E' inutile. Ditemi la gran parola.

— Ma vi pare... così su due piedi..

— L'affetto è una scintilla che ratta s'accende...

— E pronta si spegne...

— Nel mio cuore no...

— S'è spenta ormai per più d'una...

— Ma non per te...

— Posso credervi!

— Ah! sì...

— Non mentite...

— Guardami negli occhi, Giulietta.

— Tacete..

— Il mio affetto è immenso...

— Non più..

— Durerà come il vivo brillar delle stelle...

— E il raggio della luna...

— Che illumina il tuo bel viso...

— Siete poeta..

— Tu, la mia musa...

— Poco ispiratrice...

— Ah! Giulietta... dimmi una sola parola... e spargi su me il gaudio celeste...

— Non saprei...

— Dimmi.. che.. m'ami...

— Siete tremendo...

— Posso sperare...

— Lasciatemi riflettere.

— A quando il responso del mio bel l'oracolo?

— Siete capace d'una specie d'eroismo?

— Di tutto!

— Domenica ventura lasciatevi trovare alla gran veglia mascherata nella Sala del Ridotto.

— Ebbene?..

— Là, un domino celeste, con nastro rosa alla spalla destra vi dirà una sola parola.. ma per voi basterà... ne son sicura...

— E quel domino.... sarà..

— Giulietta.

— Oh! grazie.

— S'amo intesi.

— Mi lasci...

— Sì...

— Senza una promessa.. un impegno..

— Pretendete troppo...

— Permetti almeno che deponga un puro bacio sulla divina tua guancia...

— Signor Giacomo...

— Sulla aristocratica manina...

— Uno solo..

— Tesoro mio...

Giacomo piega il ginocchio, alza gli occhi al cielo e prendendo la mano di Giulietta, che lo guarda e sorride, vi imprime un lungo e caldo bacio.

In quel momento la luna, sprigionatasi dal manto sciroccoso, getta un vivido raggio di luce sul caratteristico gruppo, e il suo candido faccione par sfiorato da un sorriso d'ingenua ilarità...

Entriamo nel rinomato laboratorio di sarta della signora Rosalia. In un vasto salotto, da quattro finestroni, il giorno s'espande in tutta la sua pienezza.

Intorno ad un luogo tavolo, siedono, intente al lavoro, venti e più ragazze. Giulietta e Maria, nostre conoscenze, primeggiano su tutte.

Ne vedi tante altre di carine; ma come fra gli olezzanti fiori sorge, inopportuno, lo spinoso cardo, giù in mezzo a diverse beltà; sta la meschinuccia, che, quasi conscia di sua bruttezza, non partecipa dell'indole gaia delle compagne, ma, umile, con l'occhio basso, lavora e tace.

La poverina si direbbe messa là, in mezzo a tante sfolgorio di bellezza, per il solo effetto dei contrasti.

Rosalia la padrona del laboratorio e maestra di tutte, tiene lo sguardo severo, e non permette che il chiacchierio passi certi limiti e tanto meno si perda l'interesse nel lavoro.

Le scolare a malincuore sopportano il grave giogo; e, dagli occhi, dai movimenti, da tutta la loro persona traspare l'inquietudine e il vivo desiderio di libertà.

— Mi raccomando, ragazze, oggi si devono terminare tutti i lavori che avete in mano.

— Non dubitate, signora maestra, risponde pronta Giulietta.

— Siamo alle solite promesse..

— No... no...

— Del resto tocca a voi il regolarvi. Questa sera di qui non si esce, che a lavori compiuti.

— Un sordo mormorio accompagna l'intemerata della signora maestra.

— Non vale nulla il vostro brontolare. Ciò che dico, mantengo.

— Pur troppo, susurra la Maria.

— Cosa dici? le domanda in tuono severo la signora maestra.

— Nulla, mi sono punta un dito.

— Ti darò io la puntura, insolente.

A tale minaccia Maria risponde con una lieve e sprezzante scrollatina di spalle. Le altre ragazze non fiatano, ma dal loro occhio traspare tutta la matta voglia di far causa con le compagne.

— Non ammetto insubordinazioni, grida inviperita la signora maestra.

— Chi vuole così resti, e chi non vuole quella è la porta. Contro la propria volontà qui nessuna deve rimanere.

Le allieve non si muovono.

— Allora ubbidienza assoluta e che non si ripetino queste scene. E' meglio per voi, ed anche per me.

— Tutto passa, signora maestra, esclama sorridente la Giulietta.

— Ma tutto deve stare nei suoi limiti.

— Sicuro.

Rosalia tace per un momento, e poi rivolgendosi a Giulietta:

— Vieni qui, le dice, ho da parlarti.

— Eccomi.

Giulietta depone il lavoro ed in un salto è presso la signora maestra.

— Devo assentarmi per nuove commissioni. In mancanza mia tocca a te...

— Non mancherò al mio dovere.

— Ragazze, ricordatevi, nelle ore di mia assenza lascio a Giulietta la direzione del lavoro.

— Sì... sì.. signora maestra... rispondono tutte in coro.

— Lavorate con assiduità... e rammentatevi di quello che vi ho detto.

Silenzio glaciale ed un impercettibile, ma pur unanime, motto di scherno si colgono di nuovo le parole di Rosalia.

— Basta, vi replico. Certe azioni non mi vanno per nulla. Potrebbe mancarmi la pazienza... e il male sarebbe tutto vostro...

In così dire, la signora maestra indossa la mantellina, e data un'ultima occhiata di superiorità alla sua schiera femminile, infila l'uscio e sparisce.

Pochi secondi dopo la sua uscita un grande respiro di sollievo si sprigiona da tutti i petti, e, prima la Giulietta, e dietro tutte le altre gettano sul tavolo il lavoro, s'alzano in piedi e si danno ad una singolare reazione di riso e di cinguettio:

— Finalmente!

— Un po' di calma, perdinci!

— Il lavoro uccide...

— Noi vogliamo vivere...

— Di vita allegra...

— Bando alla melanconia...

— Abbasso il sussiego della signora maestra..

— Abbasso.

— Gettiamo da parte il lavoro.

— Via tutto...

— No, no... Pensiamo per questa notte...

— Brava.. al veglione..

— Fuori i *domino*.

— Fuori..

— Eccoli.. eccoli..

(Continua)

Le nostre industrie.

Lavorazione del legno — Prima, per importanza, in questo ramo d'industrie, viene la fabbrica mobili in legno curvato della ditta Antonio Volpe. Ne parlammo diffusamente in occasione della mostra ultima; nondimeno crediamo interessanti alcuni altri dati.

La ditta ampliò ultimamente il suo opificio, aggiungendo una dinamo di riserva e per illuminazione elettrica al già esistente motore idraulico Poncelet. Le caldaie a vapore per la curvatura del legno furono portate da due a tre; i forni d'essicamento, da tre a quattro. Quest'anno la ditta istituì inoltre nel suburbio un opificio sussidiario, con motore idraulico della forza di venti cavalli, due seghe circolari, due a nastro ed un cilindro per la preparazione della materia prima (pezzi segati e cilindrati).

Impiegando oltre 300 operai fra maschi, donne e ragazze, la ditta produce annualmente circa 120000 pezzi, dei quali 80000 comuni e torniti, impagliati (sedie, poltrone, canapè) e 40000 mobili curvati a vapore (sedie, poltrone, canapè, attaccapanni, paraventi, lampadari ecc.), cerchioni per biciclette (ne ottenne la privativa industriale), cerchi da trastullo, ruote per vetture e sulky, legni curvati per sulky ecc. — Il legno faggio e il frassino vengono acquistati in Austria, la paglia in Friuli, la canna d'India in Germania.

I prodotti della fabbrica vengono smerciati nell'Italia alta e centrale — da qualche anno, anche nella Svizzera, e talune spedizioni vennero fatte anche nell'America del Sud. Con tutto questo lavoro, i profitti della fabbrica non corrispondono alla sua importanza, principalmente in causa della concorrenza delle case di pena, le quali fabbricano e smerciano sedie comuni uso Cormons.

Di tale concorrenza soffre anche la consimile fabbrica Marussig e Roselli di Manzano, e alcuni piccoli laboratori di sedie comuni uso Cormons dovettero chiudersi.

L'industria per la *lavorazione meccanica del legname, specialità parchetti*, cessò nel passato marzo: e quale causa della cessazione indicasi lo scarso consumo dei parchetti (11000 metri quadrati circa) unito al forte nolo gravante il legname greggio proveniente dall'estero.

Nulla troviamo da aggiungere, a quanto già scrivemmo, intorno alle *fabbriche di metri* Marco Bardusco e Maddalena Coccolo; e nè sulla fabbrica *liste e cornici dorate col sistema germanico* della ditta Marco Bardusco. La relazione accenna inoltre ad una piccola fabbrica di liste di legno dorato e di parchetti, appartenente alla ditta Carlo Haab di Udine.

Lavorazione del ferro e fonderie.

La Società *Ferriere di Udine*, che già aveva portato il suo capitale ad 1200000 lire, deliberò nel 26 marzo ultimo di aumentarlo di altre lire 300000. Nocque a questa industria — che dà lavoro in Udine a bel numero di operai — l'istituzione del dazio di entrata sulla ghisa, che le serve di materia prima. Per altre notizie intorno alle *Ferriere*, ci riferiamo a quanto ebbimo recentemente a stampare.

La *Società cooperativa della premiata industria fabbrile di Maniago* vide crescere le vendite dei suoi prodotti, apprezzatissimi. Però l'andamento della società potrebbe essere molto più soddisfacente se si potesse, rinnovandosi i trattati di commercio, rendere meno forte la concorrenza dei prodotti esteri, massime della Germania e dell'Inghilterra; e cessasse l'infedeltà dei soci, i quali, non compresi del vero spirito della cooperazione, vendono clandestinamente i loro prodotti, anzichè portarli alla cooperativa, ad un prezzo inferiore a quello del listino sociale di acquisto, esercitando così una nuova concorrenza, forse più dannosa che la prima, alla loro società.

Meritano cenno le fabbriche velocipedi Teodoro Deluca e fratelli Modotti.

Si è chiusa l'officina meccanica del cav. Donato Bastanzetti, il quale volle concentrare il lavoro nel suo stabilimento di Arezzo.

La ditta Carlo Menini istituì, non è molto, in Udine una fabbrica di *mobili di ferro vuoto*, industria che nella Provincia mancava.

Ne vedemmo alcuni campioni nel ristorante dell'ultima esposizione (sedie, tavolini). Alla fabbrica, è annessa la lavorazione dei mobili di legno. Una ruota idraulica fornisce la forza motrice all'officina, l'attività della quale però non fu pari all'aspettativa — anzi ora è sospesa.

Prodotti alimentari.

Nuove pel Friuli sono le industrie:

della ditta Giovanni Depangher, la quale importa dall'Istria le sardelle salate in barili e qui le confeziona — secondo un sistema di cui domandò la privativa industriale — in filetti all'olio arrotolati in scatole di latta; ora sta installando le macchine per la fabbricazione completa delle scatole; occupa circa una ventina di operaie, e vende i suoi prodotti specialmente a Milano;

della ditta G. Foghini e C. di S. Giorgio di Nogaro, confezionatrice — mediante l'estrazione dell'aria — in eleganti scatole, del vitello a tonno e del marmorato di pollo; e presto anche della selvaggina e degli ortaggi.

In questa fabbrica sono occupati dieci operai stabili e un capo; ma il personale sarà aumentato con l'ampliamento che si ha in animo di introdurre quanto prima.

Nel decorso inverno riprese a lavorare la fabbrica birra Francesco Dormisch — con ottimi risultati: tanto che vide consumata la sua provvista, e dovette — per non lasciare all'asciutto i propri clienti — ricorrere alle fabbriche estere, in quest'ultimo scorcio d'estate. Notevole il fatto, che il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti le conferiva medaglia d'argento — tenendo calcolo anche della importanza della produzione e del buon mercato del prodotto, molto apprezzato in Friuli e che comincia ad esserlo anche nelle altre provincie del Veneto.

Farine e paste. Diecinove sono i molini a cilindri della Provincia e danno una produzione giornaliera di quintali **550.** Nel molino di Buttrio — ditta G. Muzzati, Magistris e C. — furono, alla fine del 1894, aumentate le macchine di macinazione per ottenere, con la stessa forza idraulica di 50 cavalli non aumentabile, un prodotto più finito. In questi ultimi mesi i signori Enrico e Giuseppe Francescato hanno aperto un molino, avente, per ora, un solo cilindro.

Per le paste, la produzione quotidiana è calcolata in venticinque quintali. La fabbrica della ditta Fratelli Mulinaris è ora dotata di un motore a vapore.

Latterie. Mirabile è lo sviluppo che in questi ultimi anni le latterie sociali hanno preso. Erano 30 nel 1889; ora sono 85, non comprese le *turnarie*, e 90 comprese queste.

Prodotti chimici. Nuova per il Friuli è l'industria della fabbricazione del lucido grasso da scarpe, recentemente istituita a Udine dalla ditta L. Roselli e C.

L'opificio usa una ruota idraulica Poncelet, della forza di 12 cavalli, di un molino, di due impastatrici, di una macchina a cilindri e di altre macchine, fra le quali sei per fabbricare le scatole di latta, e di una dinamo per la luce elettrica. Impiega, per ora, otto operai e dodici operaie stabili, più dodici avventizie. Il prodotto è apprezzato, specie per l'abbondanza di sostanze grasse; viene smerciato nell'alta e media Italia. Meriterebbe più diffusione anche in provincia.

Industrie diverse.

Cartiere. Ve ne sono nove, in Friuli. Ditte esportatrici, segnalate nella relazione, come *Feniti e Calamari*, che esporta in Levante carta di paglia e carta bleu d'imballaggio: deve però lottare molto con le fabbriche francesi, che fanno una concorrenza quasi diremmo incredibile, e *Andrea Galvani* di Pordenone che pur esporta carta d'imballaggio.

La cartiera di Moggio; nella quale l'anno scorso erano stati introdotti importanti miglioramenti nel macchinario e ch'era stata dotata di un motore idraulico, passò ora in proprietà di una Società anonima sotto la ragione *Cartiera di Moggio*, con un capitale di lire 90000. La forza idraulica, però, in pratica, risulta inferiore alle previsioni dei costruttori; onde la nuova società dovrà apportarvi qualche riforma, alle quali non si potè pensare prima stante il minor capitale della ditta precedente.

La macinazione del *carbonato di calce* — che qualche anno fa prometteva di assumere una seria importanza, venne, in causa di rialzo nella tariffa ferroviaria, di molto diminuita. La ditta Lachin Pagotto e C. di Sacile, esercente quattro molini con una trentina di operai, insistette nel chiedere alla amministrazione ferroviaria una riduzione mercè cui potesse questo prodotto di meschino valore essere portato in qualche buon centro sia nell'interno che all'estero, dove importante ne fosse il consumo per varie industrie (vetrerie, cera niche, ecc.); giunse perfino ad assicurare alla ferrovia un trasporto annuo di 400 vagoni; ma ogni domanda, ogni proposta finora tornò vana.

La relazione cita la fabbrica di ottimi *organi di chiesa* del sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo; e si estende — meritamente — a parlare sulla officina elettrica del signor Arturo Malignani, per la quale riferisce il giudizio elogiativo dato quest'anno dal R. Istituto Veneto di scienze ecc., che assegnava al Malignani medaglia d'oro. Il Malignani si recherà in questi giorni invitatovi, nell'America del Nord a mostrare il suo trovato per la produzione del vuoto nelle lampade, — invenzione della quale egli cedette già la privativa per la Germania, per la Spagna e per la Francia.

Altro giovane concittadino che la relazione ricorda, è il sig. Canciano Canziani, inventore delle scale aeree porta tanti il suo nome e distinte col primo premio a Londra nel 1893 alla Esposizione pompieristica universale; nonchè di un paranavette e di un nuovo sistema di velocipede (tandem accorciato).

Infine, la relazione ricorda la *fabbrica di bottoni di madreperla*, istituita nel giugno scorso presso le fabbriche Maddalena Coccolo. Sembra che un'altra sola fabbrica di questo genere esista nel Regno; mentre l'Italia avrebbe tutto l'interesse di lavorare la madreperla, che è il principale prodotto della Colonia Eritrea e che ora viene incettato per le fabbriche di Vienna. La fabbrica udinese, che man mano andrà ampliandosi, mira appunto a mettersi in diretta relazione di affari con Massaua.

Domani riassumeremo la breve parte della relazione che si riferisce al commercio.

Due rompitori di vetri.

Verso le ore tre della scorsa notte vennero arrestati Montico Teobaldo di Antonio d'anni 17 da Udine abitante in Via della Prefettura N. 11 scrivano presso l'ufficio del registro, e Buttinasca Giuseppe di Angelo d'anni 18 da Udine barbiere, abitante in Via Castellana N. 2, perchè, verso l'ora suddetta, con un bastone e per brutale malvagità, rompevano tutte le lastre di color bleu scuro, che coprivano l'antiporta del negozio del sig. Ellero Alessandro in piazza Vittorio Emanuele.

Alla vista delle guardie che perlustravano in quella località, i due rompitori si davano a precipitosa fuga.

Inseguiti, il primo fu raggiunto in vicolo della Rosta. Dichiarato in arresto, oppose forte resistenza e tale che le guardie furono costrette a trascinarlo in corpo di guardia anche perchè le oltraggiava con gli epiteti di *spie di assassini, birbanti, vigliacchi*.

Il secondo fu poco dopo rinvenuto in via della Posta. Dichiarato in arresto, cercò di fuggire; visto che non poteva riuscirvi, oppose accanita resistenza, oltraggiando le guardie colle seguenti parole: *Vi insegnerò io a fare i galantuomini, pezzi di ladri che siete! Credete forse d'essere sotto l'Austria?*

Il danno avuto dal signor Ellero è di L. 5.

Bambino disgraziato.

Tal Marcellino di Luigi Piaino, d'anni quattro circa, uscito improvvisamente dal portone di casa in via Bertaldia martedì alle ore 17.30, veniva travolto sotto una carrozza portante due signore ed un ragazzino.

Mercè la prontezza dell'auriga, soltanto le prime ruote della vettura passarono sul corpo dell'infante, fratturandogli una gamba e producendogli escoriazioni in varie parti.

Cavato il bambino d'in fra le ruote, la carrozza riparti.

Pollifurtura.

Sono frequenti i furti di galline, nei suburbi. Stanotte, ignoti, scalvacato un muro di cinta delle case Jacuzzi — e precisamente il muro ultimo, verso l'esterno della città — entrarono nel cortiletto affittato al signor Domenico Del Negro e aperto il pollaio s'impadronirono di sei galline e di due pollastre. Nella campagna, donde poi si allontanarono, si vedevano ancora stamane le peste dei ladri e parecchie piume.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 1/2 rappresenta: *Lo sbaglio del ritratto*. Con ballo grande *Cristoforo Colombo*.

Corso delle monete

Fiorini	218 50	Marchi	129 25
Napoleoni	20 92	Sterline	26 35

Camera di commercio.

La Camera viene convocata per il giorno 11 corr., ore 10, col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza.

2. Rappresentanza della Camera alla commemorazione del XX settembre in Roma.

3.o Ratifica di storno di fondi.

4.o Approvazione delle liste elettorali della Camera per l'anno 1895.

5.o Approvazione del Consorzio dei Comuni interessati alla conservazione ed al miglioramento di porto Lignano e degli scali di Precenicco e Marano Lagunare.

6.o Risoluzione, in prima istanza, di una controversia di tariffa tra la Dogana di Udine ed un importatore.

7.o Rapporto della Commissione di finanza sulla revisione dei ruoli dei contribuenti della Camera per l'anno 1895.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 194,75.

L'ostessa ha osservato la legge.

La sottoscritta Anna Visintini ostessa in Via della Posta N. 13, tiene a dichiarare che la seconda parte dell'articolo di ieri inserito nella *Patria del Friuli*, e intitolato — Oh la legge! — è inesatta; poichè non è vero che essa Visentini abbia continuato a somministrare del vino all'Uliana, — pur vedendolo ubbriaco. — E' vero invece che egli ne ripeteva continuamente, ma senza mai ottenerlo.

A provare questo fatto la Visintini potrà produrre a suo tempo analoghe testimonianze.

Tanto per la pura verità.

Anna Visintini.

Dove sono pozzi e cisterne si beva la Nocera.

Notizie telegrafiche.

Un regalo di Guglielmo II al ministro della guerra.

Berlino, 4. In occasione della ricorrenza dell'anniversario di Sèdan l'Imperatore regalò al ministro della guerra Bronsart un pezzo d'artiglieria francese preso nel 1870, accompagnando il regalo con un suo autografo, apprezzante i grandi meriti del ministro verso l'esercito.

Nuove congiure nichiliste.

Nella Russia, a quanto si annuncia, vennero scoperte parecchie congiure rivoluzionarie. A Mosca molte abitazioni di sospetti agitatori vennero perquisite. Si trovarono bombe confezionate con dinamite armi e scritti nichilisti.

Evasione di dodici forzati.

Bagnoli, 4. Nella scorsa notte evasero dal bagno penale con rottura dodici condannati ai lavori forzati.

Due di essi furono tosto ripresi sulla spiaggia. Furono disposte delle ricerche per gli altri evasi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Agenzia principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prise 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.56	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.35	»	Pordenone, treno merci con viag
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venez
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Fe
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.55	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzoantecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco